

Valle d'Arigna Sul tetto delle Alpi Orobie

È qui, nella testata di questa valle, spartiacque e confine con la provincia di Bergamo, che le vette delle Alpi Orobie si proiettano al cielo raggiungendo la massima elevazione: i 3050 metri del Pizzo di Coca, parte dell'imponente gruppo denominato Coca-Scais-Redorta. Favorita nell'ombreggiamento da queste verticali cime, la Valle di Arigna è senz'altro, tra le vallate delle Orobie, quella che custodisce il maggior numero di ghiacciai, tra i quali il maggiore dell'intera catena: il Ghiacciaio del Lupo. La denominazione del Ghiacciaio di Marovìn, che in dialetto locale è sinonimo di rododendro, fa invece capire quanto questo ghiacciaio un tempo si spingesse in basso, fino a lambire appunto le rosse fioriture dello spettacolare arbusto. Si tratta infatti di uno tra i ghiacciai il cui fronte, confrontato con quelli degli altri sparsi nelle Alpi italiane, giungeva ad una delle

quote più basse, intorno ai 2000 metri. Le alte vette e l'esposizione a nord della valle e dei versanti affacciati sulla Valtellina, determinano un fresco microclima che si traduce nella presenza di un esuberante manto forestale. Tra le specie arboree, l'abete bianco è qui ricorrente, spesso in mescolanza con abeti rossi e larici. Tutte conifere che, proprio per via dell'ombreggiamento dei versanti, si spingono talora fino in prossimità del fondovalle valtellinese. Il sottobosco, ricco di mirtilli neri e funghi, ospita la fauna tipica degli ambienti forestali delle Alpi tra cui gallo forcello, civette nana e capogrosso, picchi. Non mancano gli ungulati come cervo, capriolo e camoscio. Come succede anche per le conifere, quest'ultima specie di ungulato, tipica delle alte quote, la si può qui incontrare regolarmente in luoghi prossimi al fondovalle, a quote intorno ai 300 metri!



Fioritura di *Primula latifolia*

Pizzo e Dente di Coca visti dalla Valtellina

PIZZO DI COCA, SOMMITÀ DELLE ALPI OROBIE

I 3050 metri della vetta più elevata delle Alpi Orobie, una misura modesta se confrontata con quelle delle cime delle vicine Alpi Retiche, hanno costituito un'attrazione per molti alpinisti. Il primo a violarla fu probabilmente la guida alpina bergamasca del CAI Antonio Baroni (1833-1912) nel 1877, che la raggiunse salendo dalla Valle Seriana, nelle Alpi Orobie bergamasche. Per la salita dal versante nord dalla Valle di Arigna, senz'altro più difficile, si dovette invece attendere l'11 settembre 1889, quando con lo stesso Antonio Baroni a scalarla furono Antonio Cederna (1841-1920) e il portatore Antonio Valesini, di Ponte in Valtellina.



Realizzazione di un pezzotto

I PEZZOTTI di Arigna

In Val d'Arigna tappeti, ma anche tovagliette e centrini per mobili, sono tradizionalmente realizzati con ritagli di tessuti e prendono il nome di pezzotti. Un metodo nato dall'inventiva della popolazione montanara, sempre attenta a non sprecare né il materiale, perché i pezzotti sono realizzati riciclando vecchi panni, né il tempo, perché così venivano impiegate proficuamente le lunghe giornate invernali. Questo tipo di lavorazione è tuttora vivo, con la sola differenza che oggi le materie prime, per elevare la qualità del prodotto, vengono accuratamente selezionate presso le principali manifatture. Anche perché col tempo alcuni materiali come coperte e lenzuola in canapa o i "pelòrsc", teli impiegati per vari usi in agricoltura e ottenuti con avanzi di filati provenienti dalla lavorazione del lino e della canapa, sono oramai del tutto scomparsi.



Polenta cropa

Si tratta di una variante della polenta taragna valtellinese - fatta di grano saraceno e farina gialla arricchite di formaggio Casera - tipica della Val d'Arigna. A questi già sostanziosi ingredienti tradizionali, vengono aggiunte patate e una buona quantità di panna fresca. Gustare la ben nutriente polenta cropa annaffiandola con un sorso di vino di Valtellina costituisce un modo per accostarsi alla tradizione culinaria locale e per affrontare pieni di ... energia i numerosi sentieri che s'inoltrano nei freschi boschi di conifere.

Alte cime sopra Briotti. Sulla sinistra il Ghiacciaio del Lupo



Ghiacciai

Nonostante la modesta elevazione delle Alpi Orobie, con solo tre vette che superano i 3.000 m, gli ombrosi versanti di queste montagne ospitano alcune decine di piccoli ghiacciai. Rispetto a qualche decennio fa essi sono tutti ridimensionati, mentre alcuni, i più piccoli, si sono già da tempo estinti. La presenza di ghiacciai nel tratto centro-orientale delle Orobie è favorita dalle abbondanti precipitazioni, dall'esposizione a nord e dalle conseguenti particolari condizioni climatiche locali. Dei 38 ghiacciai presenti nelle Alpi Orobie valtellinesi la testata della Valle di Arigna ospita il più grande, il Ghiacciaio del Lupo. Un altro ghiacciaio tipico di queste montagne, quello di Marovìn, fino a non molti anni fa era quello con il fronte situato alla quota più bassa di tutte le Alpi di Lombardia, spingendosi fino a circa 2.000 m. A detenere questo primato è ora invece il piccolo Ghiacciaio del Salto in alta Val Vedello (vedi Val Venina).

Serracchi nel Ghiacciaio di Marovìn



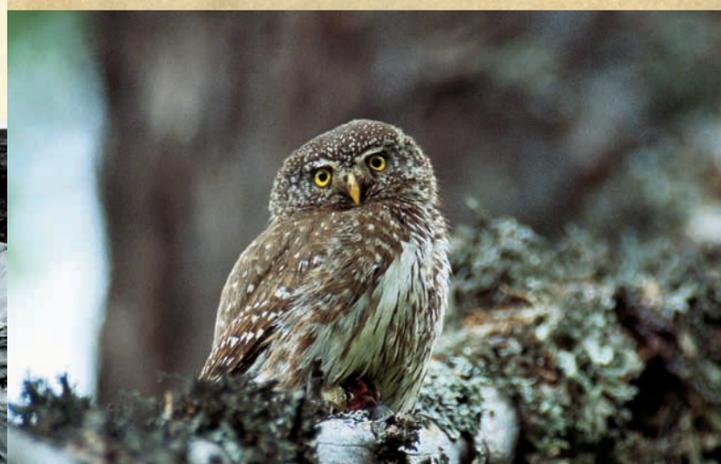
Civette di montagna

Gli estesi boschi di conifere del Parco ospitano le due specie tipiche di rapaci notturni di montagna: la civetta capogrosso e la civetta nana, entrambe formidabili predatori. La civetta nana, con 16-18 cm di lunghezza, è il più piccolo rapace notturno europeo ma, nonostante questo, non teme la predazione di uccelli più grandi di lei. Le prede più comuni, come le cince, sono costituite da piccoli passeriformi, cacciati anche di giorno, e da micromammiferi, quali arvicole, moscardini, topi e toporagni. La civetta capogrosso è invece prettamente notturna e caccia per lo più micromammiferi. Nell'ecologia del bosco, l'attività predatoria di entrambi questi rapaci mantiene efficacemente sotto controllo le specie animali più prolifiche, evitando squilibri ambientali. Per nidificare sia la civetta capogrosso sia la civetta nana beneficiano delle cavità già realizzate dalle varie specie di picchi.

Civetta capogrosso



Civetta nana



ITINERARI CONSIGLIATI

1 - Briotti - Laghi di Santo Stefano - (Rifugio Donati)

DIFFICOLTÀ Impegnativo	PARTENZA Briotti, 1047 m
DISLIVELLO 792 m+661 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 3 + 2,30 ore	

Un percorso abbastanza impegnativo. Dai prati di Briotti si entra in un grazioso bosco di pioppi tremoli e betulle che cedono presto il posto ad una rigogliosa foresta di abeti e larici. Più in alto il bosco si dirada permettendoci di scorgere la massima elevazione delle Alpi Orobie, il Pizzo di Coca, 3050 m. Raggiunta la diga del Lago di Santo Stefano e l'omonima chiesetta, si può proseguire verso gli altri due laghi. I più allenati possono invece inoltrandosi nella valle per poi salire per altri 600 metri di dislivello, fino a raggiungere il rifugio Donati e il grazioso Lago di Reguzzo.



Lago di Reguzzo e Rifugio Donati con vista sul Bernina

Agriturismo

- Ristorante o ristoro
- Camere
- Campeggio
- Parcheggio
- Parcheggio per autorizzati*

* L'accesso alle strade chiuse al traffico ordinario è regolamentata dai rispettivi comuni. Per informazioni aggiornate: Com. di Ponte in Valtellina 0342 482222. Comune di Piadeda 0342 370221. Com. di Castello dell'Acqua 0342 482206.

* Strade generalmente sterrate nelle quali è raccomandato l'uso di un veicolo 4x4.



ITINERARI CONSIGLIATI

2 - Pozzolo - Rifugio Baita Pesciola

DIFFICOLTÀ Media	PARTENZA Centrale di Armisa, 1041 m
DISLIVELLO 963 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 2.30 ore	

Il rifugio è posto nei pressi dello spartiacque con la Val Malgina. Durante la salita è possibile ammirare la testata della Val d'Arigna con il Pizzo e il Dente di Coca, oltre a gran parte delle più alte cime dell'intera catena montuosa. Dal rifugio si possono raggiungere facilmente il valico della Pesciola, 1965 m, e punti panoramici dai quali si può ammirare un ampio scorcio della Valtellina e delle Alpi Retiche.

3 - Paiosa - Armisola - Grioni

DIFFICOLTÀ Media	PARTENZA Loc. Paiosa, 1135 m
DISLIVELLO 715 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 2.15 ore	

Una dolce salita in freschi boschi di abeti fino a raggiungere l'alpeggio di Armisola, posto in un'ampia area pianeggiante di pascoli ai piedi del Pizzo di Rodes. Rientrando nel bosco ci si inoltra in un ombroso sentiero fino a raggiungere la radura in cui si trova il rifugio. Nelle sue vicinanze si trova un punto assai panoramico sulla media Valtellina e le Alpi Retiche, con la Valfontana e la Vetta di Rhon.

AGRITURISMI

- Ca' Orlandini**. - Ponte in Valtellina - Ca' Orlandini, loc. Briotti tel 333 4520322
- Agriturismo Fiorenza**. - Piadeda - loc. Fiorenza - via Chiurasca tel 333 6278592
- Nonna Aurelia**. - loc. Busteggia - tel 340 3595297

Contatti utili

- Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco** - Via Tonale 13 - Sondrio tel 0342 219246 - info@sondriovalmalenco.it, www.sondriovalmalenco.it

Per informazioni più dettagliate sugli itinerari e sul Parco: "Guida al Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi" di Mario Vannuccini, Lyasis edizioni; Alpi Orobie Valtellinesi, Guido Combi e autori vari, Fondazione L. Bombardieri; Parco delle Orobie Valtellinesi, libro fotografico di Elio Della Ferrera e autori vari, Bonazzi Grafica (italiano/inglese).

VISITE GUIDATE NEL PARCO

• **Guide alpine e accompagnatori di media montagna** sono ora ufficialmente Guide del Parco delle Orobie Valtellinesi. Persone singole o gruppi interessati a visite guidate o escursioni possono contattare la sede del Parco allo 0342 211236. Sito internet: www.parcorobievalt.com



www.parcorobievalt.com

Sul tetto delle Orobie



© Laura Valentini - Foto: Elio Della Ferrera

